REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Arezzo ricorda la liberazione della città

AREZZO — Si è conclusa la settimana di manifestazioni e di incontri in occasione del 34. anniversario della Liberazione della città. Nella giornata di oggi ai Prati della Regina si incontreranno partigiani, giovani e cittadini, nella zona che fu la patria della Brigata Garibaldina Pio Borri, i sindaci di Arezzo e di Subbiano celebreranno questo evento storico. Erano i giorni a cavallo fra il 14 e il 16 luglio del '44 quando i partigiani della 23. brigata Pio Borri insorsero, liberando Arezzo dall'occupazione nazifascista. Negli stessi giorni, gli eserciti alleati risalivano lentamente la Val di Chiana, incalzando le truppe tedesche e costringendole ad una disordinata quanto sanguinosa ritirata, che ha lasciato in tutto l'Aretino i segni di una ferocia inaudita: 793 caduti, le stragi di San Polo, di San Severo, del carcere dove furono trucidati i fratelli Tani e Aroldo Rossi

All'alba del 16 luglio sulla piazza del Comune i comandanti alleati venivano accolti, con entusiasmo popolare, dagli organismi del governo locale già insediato su designazione del Comitato di Liberazione Nazionale.

Per ricordarne le vittime del nazifascismo e il nesso indissolubile fra la lotta di liberazione e la vita democratica di oggi, sono stati organizzati una serie di incontri, aperti sabato scorso dall'assessore Tassinari e che si concluderanno oggi con il raduno di popolo ai Prati della Regina.

Sono andati bruciati venti ettari di bosco

La lunga lotta contro le fiamme per domare l'incendio del Giglio

Attimi di panico nel camping « Baia del Sole » - Poi turisti, forze dell'ordine e vigili del fuoco hanno circoscritto l'incendio - Dolosità o imperizia la causa?

Venti ettari di bosco, macchia mediterranea e aree destinate alla viticoltura, sono andate distrutte all'isola del Giglio in conseguenza di un grosso incendio sviluppatosi per sei ore, dalle 15 alle 20 di venerdì. Le fiamme, alimentate da un forte vento che ha mutato spesso la direzione di marcia del fuoco, hanno preso il via da una zona adiacente il camping « Baia del Sole », che si trova installato proprio sotto la provinciale che porta alla spiaggia del Giglio campese. I primi ad accorgersi dell'incendio sono stati due turisti svizzeri che dato immediatamente l'allarme così che gli oltre 200 campeggiatori si sono subito messi al lavoro volontario, reso duro e difficile dalla dimensione delle fiamme.

Oltre ai campeggiatori, dopo alcuni minuti, sono giunti sul luogo squadre antincendio dell'amministrazione comunale, carabinieri, altri turisti e squadre di vigili del fuoco di Orbetello e Grosseto che hanno ritardato il loro arrivo nell'isola per la distanza da Porto Santo Stefano, prima località dove funziona un servizio di traghetto, e previ 60 minuti necessari ad arrivare a Giglio porto. I ritardi nei soccorsi e nell'opera di spegnimento sono stati determinati quindi dalle difficoltà dalle operazioni di imbarco e sbarco degli uomini e dell'autobotte. E' stata comunque con l'arrivo delle squadre dei vigili del fuoco che è stato possibile evitare che il propagarsi del fuoco raggiungesse letteralmente le tende ubicate nel campeggio. Quando l'incendio pareva domato, con comprensibile sollievo di tutti, nuovamente le fiamme si sono levate facendo nuovamente terra bruciata di macchia e bosco. Solo quando il fuoco è giunto in località le Secche, una zona impervia ma facilmente controllabile per la mancanza di vegetazione intorno, si è potuto definitivamente circoscrivere e spegnere il fuoco, che per tutta la notte ha comunque tenuto all'erta le squadre di vigilanza. Ieri mattina, quando ormai si era certi che non esisteva più nessun pericolo i cittadini e i turisti hanno avuto modo di verificare i danni, difficilmente quantificabili, causati dal fuoco. Nella vasta zona investita dalle fiamme sembra ora di trovarsi in un paesaggio lunare con un notevole strato di cenere che ricopre l'intero terreno.

L'incendio sviluppatosi al Giglio è probabilmente di natura dolosa, anche se non è esclusa l'imperizia di qualche fumatore che, gettando un mozzicone di sigaretta, ha dato luogo al propagarsi delle fiamme.

p. z.

Mostra a Viareggio per la Camera del Lavoro

Nel quadro della campagna per finanziare le opere di risanamento dell'edificio sede della Camera del Lavoro di Viareggio, è stata inaugurata il 18 luglio scorso, e si chiuderà il giovedì 27 presso la Galleria Magazzino del Sale in Via Garibaldi al 126, una mostra vendita di quadri offerti da circa 60 artisti. L'iniziativa testimonia il rapporto, sempre più stretto, intercorrente tra pittori e mondo del lavoro. Il vecchio stabile della Camera del Lavoro, in Piazza Manzoni a Viareggio, oltre ai lavori di ristrutturazione interni ha già avuto un contributo, per quanto riguarda la facciata, con il grande « murale » rappresentante scene di lavoro e di lotta a Viareggio — di cui nel fondo c'è in particolare — dipinto da Giovanni Lazzerini, « Menghino », che è stato uno dei « maghi » del carnevale di Viareggio.

Dopo 18 ore di lavoro solo 20.000 lire

La vita difficile dei lupi di mare dell'«Angelo Padre»

Il lungo e suggestivo viaggio notturno fin oltre la Gorgona - Cordiale simpatia dell'equipaggio siciliano - L'amore per il mare non giustifica i grandi sacrifici

VIAREGGIO — La « Angelo Padre » è una motopesca di 70 tonnellate di stazza, lunga circa 30 metri, dispone di un equipaggio di 15 uomini. Proprietari ne sono quattro fratelli originari della Sicilia: i fratelli Cammarata. Ogni notte il peschereccio salpa per raggiungere i pescosi banchi dell'Alto Tirreno, compreso tra la Toscana, la Sardegna e la Corsica.

L'occasione di passare una notte in alto mare, in compagnia di « vecchi lupi » e suggestiva, pertanto non ci facciamo pregare per accettare l'invito ad imbarcarci per quella che sarebbe stata una simpatica avventura. Siamo in cinque amici ad essere invitati a partecipare ad una battuta di pesca. L'appuntamento è per le 17 in darsena. Puntuale, l'equipaggio inizia le operazioni per uscire dalla darsena, e qui affiorano i primi problemi: poco lo spazio a disposizione, intreccio del traffico passeggeri con quello merci e peschereccio.

Finalmente usciamo dal porto, di fronte a noi il mare aperto, alla nostra destra un'interminabile fila di ombrelloni, i primi commenti sono di compassione per quelle migliaia di persone che stanno a contendersi un posto al sole. Siamo diretti alle Secche delle Vedove al largo della Corsica; la sera avanti, nello stesso punto la « Angelo Padre » ha rimediato oltre mille casse di pesce azzurro, vale la pena di riprovare.

L'equipaggio è composto da soli siciliani, vengono da Sciacca, da Termini Imerese, da Porto Empedocle e perfino da Mazara del Vallo, la patria dei pescatori. Molti sono qui soltanto per fare la stagione: « Al paese non ci stava niente "a fa" », sottolineano. I più anziani stanno a Viareggio da molti anni ormai, alcuni hanno messo su casa e si sono fatti la famiglia. Dopo una cena che definire frugale può essere un eufemismo, i più si ritirano nelle cuccette per riposare in attesa del momento più impegnativo: due rimangono vicini al televisore « perché c'è Zorro », spiegano.

Come ogni intruso, anche noi sentiamo un poco di disagio per aver spezzato l'equilibrio di quella piccola comunità, ci dirigiamo verso il ponte a godere degli ultimi raggi di sole della giornata.

E' con noi Girolamo, chiamato da tutti « Mommo 'o motorista », che in breve si mostra disponibile a farci da cicerone.

Da queste battute nasce in breve una conversazione che ci fa scoprire alcuni aspetti veramente tristi della vita degli uomini di mare. Una barca come la « Angelo Padre » costa sui 700 milioni di lire. La prima considerazione è che per ammortizzare il costo d'acquisto occorrono almeno vent'anni: questa ne ha soltanto dieci. Quindici milioni è il costo annuo della nafta, 20-30 quello per le reti. Un pescatore quando lavora tutti i giorni per un mese, e vedremo poi con che orari, non riesce a superare le 500 mila mensili, e i giorni di mare in tempesta sono tanti. Festività per loro non ne esistono.

Arriviamo sul posto verso la mezzanotte, una sorpresa ci attende: da lontano una decina di lampare nella notte, ci dicono che altri sono arrivati prima di noi. Nei porti le notizie volano e infatti sul posto ci sono pescherecci di Livorno, di Piombino e di La Spezia, c'è anche un cabinato di Savona. Inizia allora un peregrinare di ore, passiamo e ripassiamo sul posto alla ricerca del banco buono. Agostino sta incollato al Sonar, pronto a dare il segnale « molla le reti ». Su due traballanti scialuppe vengono calati i « lucia », gli addetti alle lampare, che cercano di attirare i pesci. E' una sfida lunghissima, i pesci « non chiudono » come si dice in gergo per spiegare che rimangono fuori tiro di rete. Soltanto verso le sei il tanto atteso segnale viene dato. E' un momento emozionante anche per questi vecchi uomini di mare, la rete scende in mare, la barca compie un ampio giro fino a formare un cerchio del diametro di 500 metri. La manovra si sta chiudendo e per i pesci non c'è più scampo. Alla fine i volti segnati dalla stanchezza si fanno più sereni: la certezza di non aver fatto un viaggio a vuoto ripaga i mille disagi. Inizia poi la seconda parte del viaggio per i pescatori non meno impegnativa, mentre il piccolo Angelo al timone fa rotta per il rientro, gli altri iniziano a preparare le cassette, a ripegare le reti, a sistemare le scialuppe. La selezione del pesce è spettacolare, mani abilissime sistemano la varia qualità di pesce con maestria e rapidità incredibili si vedono crescere le cataste di cassette: vicino alla cucina gli scombri, in poppa i « sugarelli », a prua le sardine, un bell'esemplare di pesce luna finito nelle reti viene rigettato a mare. Soltanto quando si profila all'orizzonte il porto di Viareggio il lavoro termina, e il momento di un breve riposo intorno al tavolo si fanno previsioni sulla vendita, si raccontano aneddoti. La colazione è a base di formaggio e pane, innaffiato con dell'ottimo vino. L'ingresso in porto avviene intorno alle 11, salutati dal bandone sul molo e da altri pescatori. A terra sono già pronti i venditori ed i compratori, della vendita si occupa il più anziano dei fratelli Cammarata. Una breve asta ed il pesce è venduto in pochi minuti. Mommo si avvicina e ci fa capire la sua destinazione dell'equipaggio per i prezzi del mercato: « Ci toccheranno circa 20 mila lire a testa », esclama.

Infatti il ricavato viene diviso tra gli armatori e l'equipaggio in due parti uguali, dopo che un 17 per cento è stato destinato alle spese della barca. A questo punto ci viene il dubbio che il buon Mommo non sappia fare troppo bene i suoi conti. Infatti 20 mila lire dopo aver lavorato per circa 18 ore in condizioni precarie di ambiente e di igiene, dopo aver malamente riposato un paio d'ore in sudicie cuccette, sono davvero poca cosa.

Alcuni, per giustificare l'attaccamento di questi uomini al lavoro, tirerebbero fuori l'amore per il mare, ed altre cose del più trito sentimentalismo. Ma non è un caso che quelli che lasciano questo lavoro per un altro, indietro non ci tornano.

Fabio Evangelisti

Programma sperimentale all'« Estate Pisana »

A Pisa Beethoven incontra Aristofane

PISA — La grazia di quaranta ballerini, la maestria e la compostezza musicale di settanta professori d'orchestra entreranno domenica sera al teatro all'aperto del Giardino Scotto di Pisa. E' la manifestazione d'inizio del calendario del balletto dell'« Estate a Pisa », il tradizionale appuntamento con lo spettacolo offerto per due mesi e passa dai comuni di Pisa e di Calci, dall'amministrazione provinciale e dall'ente provinciale per il turismo. Il balletto è una delle novità di quest'anno. Apre la serie, domenica sera, il Don Chisciotte (tre atti con prologo ed epilogo) eseguito dalla compagnia di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu. Il lavoro si avvale della regia dello stesso Stefanescu, dell'accompagnamento musicale dell'orchestra filarmonica di Oradea (Romania) e delle scene di Vacondio. Le musiche piene di brio e di calore accompagnano la grazia e la tecnica perfetta di Liliana Cosi, le evoluzioni cariche di scuola di Marinel Stefanescu e degli altri ballerini. Novità assoluta sono le scene di Vacondio: « I colori — è stato scritto — danzano ad una unica voce con i colori dei costumi di scena: un insieme che sta entusiasmando la critica e il pubblico, uno spettacolo nuovo e magistralmente realizzato ».

Il calendario del balletto prevede altri tre spettacoli, tutti al Giardino Scotto. Il 28 luglio la compagnia di danza classica '77 con Tuccio Rignano, Susanna Proja e Cristina Latini, presenta « Giselle » un balletto in due atti. Il 30 luglio è la volta del folklore brasiliano e il 6 agosto delle danze del folklore spagnolo.

Ancora tre spettacoli alla abbazia di San Zeno per il Calendario dei concerti. Il 24 luglio si esibisce il « duo Ceccanti Fiuzzi » (Mauro Ceccanti violino, Stefano Fiuzzi pianoforte) che seguiranno opere di Schubert e Beethoven. Il 27 luglio sarà in scena il « duo Dario De Rosa-Maureen Jones » e il 29 luglio l'organista Giorgio Questa suonerà musiche di Frescobaldi.

Anche per la prosa tre spettacoli: il 26 luglio allo Scotto presentata dalla compagnia Teatro di Tradizione con Paolo Carlini e Paola Quattrini « Le donne al Parlamento » di Aristofane con la regia di Lorenzo Salvetti. Il 4 agosto ancora un'opera di Aristofane « Le nuvole » eseguita dalla compagnia di Tido Buazzelli. Uno spettacolo di prosa anche nella Certosa di Calci: avrebbe dovuto esibirsi la compagnia Schirinzi-Degli Esposti con il « Tema del Triangolo » ma gli organizzatori hanno annunciato variazioni nel programma.

L'individuazione della Certosa di Calci come luogo ideale anche per la prosa è un'altra delle novità dell'estate pisana. Fino ad ora nel grande complesso trecentesco era stata accettata solo la musica e non poche erano state le resistenze anche a questo ingresso. Con la prosa il monumento entra a pieno titolo e senza remore negli « spazi teatrali » estivi pisani.

Il cartellone dell'estate pisana ha un'appendice anche in agosto negli incontri con le compagnie di teatro dialettale. L'organizzazione di questi spettacoli è stata organizzata con la collaborazione della circoscrizione di Marina e Tirrenia. Dell'organismo decentrato sarà la scelta del luogo per le rappresentazioni: fino ad ora sempre che le preferenze si appuntino sulla Stazione Vecchia, anche se si stanno valutando anche altre possibilità. Il calendario è già fissato: il 7 agosto la cooperativa « Il fiorino » di Firenze presenta « il padron sol io »; l'otto la « Brigata dei dottori » di Pisa recita « La di...vino 'mmedia ». L'undici e il 12 agosto sarà la volta del teatro dialettale genovese e di quello napoletano: la Compagnia dialettale genovese presenta « L'uomo roazo » e la compagnia della sceneggiata napoletana « Sceneggiata e varietà ».

Anche il teatro dialettale fa il suo ingresso per la prima volta nella programmazione estiva pisana. La scelta ha anche un sapore vagamente provocatorio: « è un sasso in piccionaia - la definisce l'assessore alla cultura del comune di Pisa, Paolo Donati —, abbiamo cercato di dare un minimo di panorama del teatro dialettale italiano, ma soprattutto abbiamo inteso saggiare le tendenze del pubblico e avviare anche un dibattito ».

Del resto tutta la programmazione estiva pisana di quest'anno ha questo spiccato carattere sperimentale. Dopo aver fatto breccia nei gusti della gente con la rassegna del jazz che riscuote ormai indiscussi successi a livello nazionale, si cerca un nuovo filone di specializzazione in modo da non cadere nella ripetitività e di non correre il rischio di un'inutile concorrenza ad altre città o ad altri centri turistici.

La scelta di fondo del turismo pisano sembra ormai essere il giugno con i suoi tradizionali appuntamenti riscoperti proprio in questi anni: la Luminara, la regata, il gioco del ponte (quest'ultimo in fase di rilancio e decollo).

« Ma — avverte Donati — vogliamo garantirci un arco di spettacoli che completino il panorama invernale e che mantengano un decoroso livello qualitativo ».

d. m.

Nel dibattito sulle iniziative culturali a Livorno intervengono i compagni portuali

La cultura non è un fiore all'occhiello

Pubblichiamo il primo degli interventi pervenuti alla redazione del nostro giornale e che fanno seguito al documento elaborato nei giorni scorsi dalla commissione culturale del comitato cittadino del Partito comunista di Livorno.

Oggi interviene Sergio Colombai a nome dei compagni della commissione culturale del Circolo Portuali.

Non è questo, certamente, il momento migliore per affrontare i problemi di carattere culturale. Sole e mare rendono la gente ancora meno accorta a questi problemi già così poco sentiti nella nostra città. Dato però che siamo chiamati ad esprimerci, noi compagni del Circolo Ricreativo Portuali lo faremo. Intanto c'è da dire che siamo lieti che il partito, tramite il comitato cittadino, si faccia promotore di un dibattito che però dovrebbe essere portato a termine in breve tempo e con soluzioni pratiche nella fase finale cosa che in passato non è stata fatta. Dobbiamo dire che a Livorno, come attività culturali, ci si limita da troppo tempo, ad una spettacolazione a mitraglia spendendo molto e ricavando poco; e anche questo tipo di impostazione, compagni, deve farci riflettere sul conto in cui teniamo come partito e come associazionismo, le attività culturali. Come comunisti, la critica da farci è che non curiamo abbastanza la preparazione dei compagni preposti a queste attività e che quando ne troviamo uno in grado di far funzionare le cose, spesso viene sostituito, magari per assegnarli responsabilità ritenute più importanti.

Nell'analisi del comitato cittadino, c'è giustamente, il problema dell'inserimento degli intellettuali nella vita culturale cittadina; si parla troppo poco però dell'espansione culturale nella classe lavoratrice; a nostro avviso, si è tenuto poco conto per esempio della conferenza del compagno Napolitano e dell'intervista del compagno Lama. In città, ieri i quartieri e oggi le circoscrizioni, spendono molte energie per la formazione dei gruppi sportivi e troppo poche per l'elevazione intellettuale culturale, certamente non bastando gli sporadici interventi di animazione in assenza di una politica culturale precisa, che si svolga per tutto l'anno intervenendo nella scuola, nei circoli di fabbrica ecc., con scuole di teatro per ragazzi, corsi di formazione sul cinema, sulla lettura del giornale, sull'analisi dei mezzi di comunicazione di massa e molte altre attività possibili; c'è da investire per il recupero dei luoghi dove fare attività culturale e perché no anche spettacolare che a Livorno sono molti e permetterebbero un'attività effettivamente decentrata. La pubblica amministrazione potrebbe servirsi per la manodopera specializzata e non, almeno in parte, dei giovani anche stranieri, organizzando campi di lavoro estivi: c'è da valorizzare, dando loro ampie possibilità di crescita professionale, i gruppi di base cittadini che per la loro stessa natura sono già inseriti nella realtà territoriale; c'è da fare grande opera di sensibilizzazione ai problemi della cultura con i sindacati, le circoscrizioni, i circoli e le amministrazioni locali affinché il decentramento culturale sia tale e gestito socialmente e non polverizzazione di interventi.

I comunisti del Circolo Portuale si sforzano da anni nella ricerca di intese e collaborazioni con gli altri circoli cittadini e con l'ente locale, ma sembra un dialogo fra sordi, per qualche tempo abbiamo avuto una collaborazione con il comune e il Teatro Regionale Toscano e questa collaborazione ci è parsa proficua avendo visto una notevole partecipazione di cittadini alle nostre attività anche se con la classe operaia ci sarebbe stato ancora molto da fare.

A questi risultati positivi è seguita una risposta errata negli anni successivi (colpa nostra) passando ad una eccessiva spettacolazione con programmi non discussi con la realtà territoriale: il risultato negativo è stato costituito da farci meditare per il futuro: non così è successo ad altri che hanno continuato nella strada sbagliata con i risultati a tutti noti. Anche per il cinema « I Morti » che è costato ai lavoratori portuali e alla città anni di battaglie legali e politiche, le cose non vanno bene. Il nostro cinema fa una programmazione Italnoleggio ed è amministrato dal Consorzio Cinematografico Toscano.

Questi due enti, pubblici, uno statale e l'altro a livello regionale hanno dimostrato di non essere all'altezza del compito: quello statale con una politica di distribuzione troppo intellettualistica con una produzione di film di scarso livello per quanto riguarda l'interesse generale del pubblico (già in declino nelle sale cinematografiche per motivi di crisi generale che sarebbe lungo e inutile ripetere) che hanno allontanato il pubblico più che attirarlo; quello regionale per una gestione economica delle sale che è poco definire strana. Il risultato di questo infausto connubio è che il « I Morti », se non troveremo rimedi efficaci risulta ingestibile e saremo costretti a chiudere privando la città di una sala democratica, non solo ma anche altre strutture democratiche cittadine subiranno la stessa sorte.

Crediamo che anche su questo problema debba allargarsi il dibattito e a tempi brevi (settembre) trovare soluzioni efficaci.

L'altro problema che ci preoccupa estremamente interessati come circolo, è quello del Centro Antonicelli. Si è scritto e discusso su pure in modo frammentario e discontinuo come al solito, su cosa dovrebbe essere questo centro, come dovrebbe essere gestito. Il patrimonio è ingente 50.000 volumi e non 5.000 come è stato scritto forse per un refuso di stampa. Nell'analisi del comitato cittadino è detto giustamente che sarà difficile risolvere questo problema se non ci legheremo ai centri universitari e ad altri organismi produttori di cultura.

Siamo d'accordo con questa analisi, ma questi sono problemi del dopo.

Il problema, ora, è quello della costruzione (che peraltro è iniziata in questi giorni al primo piano del palazzo portuale) e della gestione: oneri che non possono essere lasciati interamente al Circolo Portuale.

Il problema, ora, è collegare questo nuovo centro con le strutture culturali già esistenti nel circolo e fare un centro polivalente di attività culturali gestito socialmente da lavoratori portuali, cittadini e dagli intellettuali citati nella analisi del comitato cittadino. In questa direzione ci stiamo già muovendo, grazie all'apporto costruttivo di personalità della cultura a livello nazionale; stiamo preparando la bibliografia del centro che sarà pubblicata da Einaudi, saranno sistemati convenientemente i documenti particolari per renderne possibile la consultazione agli studiosi (già due tesi di laurea sono state fatte con il materiale del centro). Il nostro intervento per l'immediato futuro sarà rivolto alla sensibilizzazione del personale docente per poterci confrontare col mondo della scuola ed altri interventi saranno fatti nell'ambito delle 150 ore.

Per adesso c'è accordo con i compagni della Regione e degli enti locali per tracciare insieme le linee di una gestione sociale efficace con la impostazione politica che ci ha contraddistinto in questi anni.

In conclusione, riteniamo veramente opportuno l'intervento del comitato cittadino e ci auguriamo che alla fine della discussione si abbiano risultati concreti e che a Livorno l'attività culturale sia impostata in maniera tale che sarà a tutti i cittadini e non che sarà da fiore all'occhiello di molti o pochi che siano.

Sergio Colombai
a nome dei compagni della commissione culturale del circolo portuali

Festival dell'ANPI a Pistoia

PISTOIA — Nella zona sportiva di Bonelle e in pieno svolgimento il 3. Festival provinciale dell'ANPI.

Oggi alle 7,30 corsa dei partigiano, alle 21 conferenza dibattito sul tema « Ordine pubblico e democrazia nell'attuale momento » dove parlerà Salvatore Senese della segreteria nazionale di Magistratura Democratica e alle 22,30 chiusura del festival con la veglia del partigiano.

All' Elettroforniture Pisane
V. Provinciale Calcesana, 54/60
Tel. (050) 879104 - 56010 GHEZZANO (Pisa)

Ad 1 Km dal centro di Pisa, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci.
Assistenza garantita dalle varie fabbriche.
Grande magazzino all'ingrosso. In occasione dei campionati mondiali di calcio con riprese a colori.
Vi ricordiamo che abbiamo TV a colori a prezzi incredibili e di assoluta concorrenza con garanzia di assistenza.

TV 12"	L. 97.000
TV 22" colore	L. 530.000
TV 22" colore	L. 599.000
TV 26" colore	L. 397.000
TV 26" colore con CLOC	L. 735.000
TV 26" colore bistandard	L. 545.000
TV 26" colore 16 can. ric. elettr.	L. 640.000
TV 26" colore 12 canali	L. 599.000
TV 26" colore 16 canali CT	L. 771.000
TV 26" colore 12 canali C sensor	L. 642.000

PRIMA DI FARE ACQUISTI INTERPELLATECI!

Confezioni MURRO
GRANDE VENDITA
con sconti fino al 50 %
Per tutto il mese di LUGLIO e AGOSTO di tutti i capi estivi e invernali
APPROFITTATE!
Corso Italia 173 - PIOMBINO - Tel. (0565) 30422

SOTTOMERCATO
Corso Italia, 97 - PIOMBINO - Tel. (0565) 33488
Mobili - Elettrodomestici - Lampadari
Materassi a molla e di gomma
Guanciali - Reti - Salotti - Poltrone
Divani in pelle stoffa
SCONTI
DAL 30 % AL 50 %
APPROFITTATE

OCCASIONE CASA ESTATE 78!!
ALLA DITTA
Montana
SUPERVENDITA
PER TRASFERIMENTO SEDE
Eliminazione totale
delle scorte di magazzino!!!
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - IDROSANITARI
A prezzi supereccezionali!!!

Caldaia Murale a gas con produzione di acqua calda	L.	315 000 cad.
Scaldabagno a metano lt 10	»	70 000 cad.
Scaldabagno elettrico lt. 80 con 15 mesi garanzia	»	34 000 cad.
Vasca bianca in acciaio 25/10	»	30 000 cad.
Serie Sanitari 5 pz. bianchi	»	58.000
Riv. Bagno 20x20 coordinati sc. comm.le	»	4.560 mq.
Riv. Cucina 20x20 coordinati sc. comm.le	»	4.560 mq.
Pav. Cassettone rust. Toscano sc. comm.le	»	5 250 mq.
Moquettes Due Palme bouclé in nylon	»	4.200 mq.
Moquettes agugliata	»	1.500 mq.
Lavello Fire Clay di 120 con sottol. bianco	»	70 000 cad.

VISITATECI!!!
NAVACCHIO-PISA Via Giuntini, 10
(Dietro la Chiesa) - Tel. 050 775119

NEI NEGOZI
semaforo rosso
di PIOMBINO - GROSSETO - VENTURINA
sconto 30% su abbigliamento e confezioni
UOMO
DONNA
RAGAZZO